

3 Domenica Quaresima - B

Antifona di ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Oppure:

"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Signore nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura

Da libro dell'Esodo (Es 20,1-17)

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,

rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile,

rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,

fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,

illumina gli occhi.
Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.
Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 1, 22-25)

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito; chi crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà". Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Molti, vedendo i segni che Gesù faceva, credettero in lui.

Oppure:

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Egli parlava del tempio del suo corpo



Siamo giunti alla terza domenica di Quaresima e la liturgia della Parola di oggi ci invita ad entrare nel cuore di quel cammino che ci condurrà a celebrare la Pasqua di Gesù, il suo Mistero di consegna, morte e risurrezione per la vita e la salvezza di tutti gli uomini.

Nel ciclo liturgico dell'anno B, il cammino quaresimale interrompe la lettura del Vangelo di Marco e si lascia condurre fino alla Pasqua dal Vangelo di Giovanni, orientando lo sguardo sulla centralità del Cristo, sui suoi gesti e sulle sue Parole come unico luogo nel quale si rivela l'Amore del Padre.

In questa domenica il Vangelo ci parla di una Pasqua ormai vicina e di Gesù che, desideroso di celebrarla, sale verso Gerusalemme. Ed è proprio qui che avviene la rivelazione, a Gerusalemme, più precisamente nel tempio, dopo un gesto di Gesù che interroga, nel bene o nel male, tutti quelli che lo vedono. Davanti a quello che i suoi occhi vedono nell'atrio del tempio, Gesù agisce con forza: "fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!".

A noi che leggiamo questo testo viene da chiederci il perché di un gesto così violento, forse anche inaspettato per come siamo abituati a conoscere il Signore dai Vangeli. A questa domanda ci giungono due risposte dal testo di oggi, una che viene da Gesù stesso e una che viene dai discepoli. Gesù giustifica questo

suo segno con il fatto che la casa del Padre suo è stata trasformata in un luogo di mercato. Quale significato c'è dentro queste parole del Signore? Cosa vuol dire scambiare "la casa" con un "mercato"? Credo che la differenza salta agli occhi di tutti. "La casa" è anche per noi il luogo dell'intimità, delle relazioni profonde, quelle che non hanno bisogno di parole, quelle fatte di gesti semplici e quotidiani che hanno come unico obiettivo mostrare l'Amore gratuito, quell'Amore che diamo e riceviamo senza chiedere nulla in cambio, quell'amore che non si può comprare, per il quale non basterebbe tutto l'oro del mondo, quell'amore che è sempre presente per noi e malgrado noi a volte. "La casa" è il luogo dove si vive senza conti e senza sconti, è il luogo nel quale dal volto di uno si riconosce il volto di tutti. Questo Gesù cercava in quella casa, ma cosa vi trova? Vi trova invece "il mercato", il luogo dove si compra e si vende, dove nulla è gratis, dove si cerca di contrattare per spendere il meno possibile, dove tutto ha un prezzo, dove tutto si paga e nulla si offre, dove si compie il proprio dovere e nulla di più, dimenticando spesso perché lo si compie.

E' davanti a tutto questo che Gesù si ribella che tenta di scuotere quelli che vedono di ricondurli alla verità di loro e dei loro gesti e i discepoli dicono che fa questo perché è divorato, consumato dall'ardore per la casa del Padre suo. Gesù si lascia prendere dall'Amore della "casa del Padre", si lascia consumare da questa dedizione. Non ha bisogno di comperare le vittime delle offerte per la casa del Padre suo ma si lascia offrire Lui stesso. In questo gesto di Gesù sembra di sentire le Parole che poi Paolo, l'apostolo delle genti, rivolgerà ai cristiani di Roma: "vi esorto fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale".

Queste parole sono rivolte anche a noi oggi, sono rivolte ai nostri cuori e a tutti i cuori che forse molto spesso si trasformano da "dimora di Dio" in "luogo di mercato". Cosa abita oggi il tempio del nostro cuore? E' proprio qui forse che oggi il Signore viene e con una "forte dolcezza" rovescia tutto quello che vi abita e lo getta fuori, per restituire noi a noi stessi e al Padre suo, perché Lui è l'unico capace di "distruggere il Tempio e di ricostruirlo in tre giorni".

Un'altra Parola ci consegna il Vangelo do oggi davanti alla quale Gesù rivela se stesso: la parola "segno".

"Quale segno ci mostri per fare queste cose?" E ancora nella seconda lettura troviamo la stessa parola: "mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso". A coloro che chiedono il segno Gesù parla di ciò che avverrà nel "tempio del suo corpo", quando sarà consegnato ed il suo stesso corpo diventerà "luogo di mercato", come ci narrano i racconti della passione che ascolteremo in maniera abbondante nel Triduo Santo. Il suo corpo sarà venduto, catturato, consegnato, sarà attraversato e percosso, sarà trasfigurato, come dice il profeta Isaia nel canto del servo:

"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti."

Lasciamoci allora condurre in questa domenica dai gesti del Signore a contemplare cosa ne sarà del suo corpo, a vedere come si sia lasciato consumare dall'Amore per il Padre per imparare da Lui a restituire a Dio i nostri cuori come tempio della sua dimora fra gli uomini.

Preghiamo

Signore nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore.